

VARIETÀ

PELLEGRINO BROCCARDO

Pellegrino Broccardo è autore di una diligente coreografia sull'Egitto, composta nel 1556 e tuttora manoscritta nel R. Archivio di Corte in Torino col titolo « Nova et exacta Cayri Aegyptiorum chorografia a Peregrino Broccardo ligure una cum. Piramidibus anno Domini 1556 Augusti mense diligenter discripta et per locorum distantia commensurata ». (Vedi CANALE, *Storia del commercio*, pag. 481).

Di lui si ha qualche notizia in una relazione al Consiglio della Repubblica veneta fatta dal Doge Marco Foscarini e conservata nel Cod. marciano 28, n. 6730, pp. 263 e segg., e che, sebbene incompleta, fu riprodotta da Jacopo Morelli Bibliotecario della Marciana in Venezia.

Il Broccardo la spedì da Ragusa ad un Messer Antonio (forse Foscarini). Questo proverebbe le relazioni che egli aveva con Venezia.

Inoltre Andrea Gritti, Domenico Trevisano, Alessandro Giorgio e Pellegrino Broccardo sono ricordati come eruditi visitatori dell'Egitto nel secolo XVI in una mappa nella sala dello scudo del palazzo Ducale di Venezia, ove è detto del Broccardo che *pyramides Ceterasque Aegyptiae et Romanae Antiquitatis reliquias graphicè delineatus in patriam misit*. Per questo fu ritenuto erroneamente come veneziano dallo Zurla e dal Morelli. Però noi conosciamo due iscrizioni che non lasciano alcun dubbio sulla patria di lui. La prima trovata sulla casa del Canonico Primicerio in Ventimiglia e dice così:

PELLEGRINUS BROCCARDUS
PIGNENSIS
QUASIMODO CANONICUS ET CANTOR
PROPRIIS PECUNIIS
FERE RUENTEM RESTAURAVIT ET AMPLIAVIT
MDLXV

La seconda, scolpita su pietra di Promontorio, si trova nell'antico Chiostro di S. Lorenzo:

MDLXXVI

PELEGRUS BROCCARDUS

CANONICUS GENUENSIS

DOMUM HANC REFEKIT

PECUNIA SUA

L'assegnazione a Pigna era stata già fatta, ma in forma suppositizia, dall'Amat di S. Filippo.

Dai documenti dell'Archivio Capitolare di S. Lorenzo in Genova risulta già suddiacono nel 1571 e Canonico nel 1576 e da essi appare pure che egli era in dimestichezza con Monsignor Cipriano Pallavicino, in quei tempi Arcivescovo di Genova (1580).

Per lungo tempo fu suo ospite nella Villa di Cornigliano, donde nelle solennità si recava con lui a S. Lorenzo ritornando poi nella villa. Morì in Genova l'8 febbraio 1590 e colla prebenda del suo Canonico fu costituito il beneficio teologale come risulta dagli Atti del Notaro Antonio Molino (Filza XR. R. Archivio Notarile di Genova).

Il manoscritto ricordato fa parte di quel materiale dell'Archivio genovese che per ordine di Napoleone fu portato a Parigi nel 1808 e restituito poi nel 1815 ad un delegato del Re di Sardegna, così si spiega come si trovi a Torino in quell'Archivio di Corte, mentre dovrebbe trovarsi a Genova.

È opera assai interessante per la storia e geografia antica. Il Broccardo copiava iscrizioni antiche e lapidi, misurava e disegnava i monumenti che visitava nelle sue numerose peregrinazioni, e descriveva tutto ciò che il suo spirito indagatore lo spingeva ad osservare, in tempi nei quali il viaggiare era difficile e dispendioso, per curiosità intellettuale allo scopo d'arricchire le sue cognizioni e di tramandare ai posteri tutto quanto gli era dato di poter vedere e studiare.

La narrazione del suo viaggio incomincia col seguente episodio riportato dal Morelli:

« Giunto in Corfù, che da Ragusa è lontano miglia trecento, e non havendosi come speravamo trovato le galee grosse, sendo forzati ad aspettare miglior passaggio, per un mese ivi fermarci, un dì noiato dall'ozio, mi venne capriccio, per passar tempo, di schizzare quella inespugnabile fortezza. Così recatomi di rimpetto ad essa, in luogo alto, cominciai: e già a buon termine l'avea condotta quando mi sopraggiunsero due Zaffi, li quali piacevolmente

spiando, chi io era, e di donde, e dove fossi inviato, io che a nulla di mal pensava, senza finta alcuna di tutto il vero dissi. Loro non credendomi punto, dato di piglio al disegno, contro mia voglia nella Rocca del magnifico Balio mi trassero, dicendo che io ero una spia, avendomi trovato a far modello della fortezza.

« Il Magnifico Messer Bartolo Vendramino, col quale mi ero accompagnato, a questo spettacolo presente, facendo capace sua magnificenza di mia condizione, non tanto mi fece assolvere, ma grazia ottenni di compiere il mio cominciato disegno ».

Da Corfù passò a Zante, a Candia; in ciascuna isola si fermò parecchie settimane, poscia arrivò ad Alessandria d'Egitto donde si recò al Cairo-Rossetto, alle Piramidi, Matorea, Menfi, all'Isola di Fua e si disponeva a partire da Alessandria per l'isola di Cipro e Gerusalemme. Nel viaggio di ritorno visitò Napoli, Roma, Tivoli e poscia fece ritorno a Genova.

Il Doge Foscarini e il Morelli ritenendo veneto il Broccardo, contribuirono a rendere dubbiosi gli storici della Liguria sulla sua vera patria d'origine, e perciò molti scrittori omisero di occuparsene: ma egli, nato a Pigna, è autentico ligure; ed ora si stanno facendo pratiche affinchè da Torino venga restituito all'Archivio di Stato di Genova il noto manoscritto, a vantaggio degli studiosi della storia ligure.

RICCARDO MAINERI